Anno I. Udine — Venerdì–Sabato 9–10 Agosto 1878 N. 177

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15.**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Argomenti.

Che volete? Non sappiamo staccarcene! È un volpacchione di prima forza quel Bismark; saprebbe tener in iscacco i più astuti politiconi del mondo passati e futuri e far loro gustare un Sèdan; ma non c'è furbo tanto furbo che sappia e possa tirar in lungo almeno col silenzio come ha fatto e fa il sullodato principe: le sue intenzioni, se non essenzialmente buone, favorevoli certamente alla buona causa si manifestarono principalmente a Kissingen, e acquistano credito giorno per giorno. È la stampa tedesca che ce lo dice, meglio che colle sue affermazioni dirette col suo indiretto linguaggio.

***

Infatti, il linguaggio della stampa tedesca da pochi dì in qua specialmente, è così acerbo e riprensivo contro l'Italia legale, che davvero non sarebbe peggiore contro un nemico, o contro il nemico d'un alleato. Sarà, se volete, che i gravi tedeschi sono stomacati della leggerezza italiana dei *mitingai* che raccomandano a tutti l'uso del tiro a segno e della carabina per le future battaglie; ma se si volesse un dì o l'altro, pognamo, come si poteva voler un altro giorno, ordinare all'Italia di slanciarsi contro il Vaticano, e poter usare di essa come di sentinella avanzata e di avanguardia nella *lotta per la civiltà* contro la Chiesa, il linguaggio della stampa tedesca non sarebbe così mordace. Oggi dunque la Germania rinuncia, e in gran parte si capisce da ciò alla lotta con la Chiesa, e non si cura dei possibili suoi alleati.

***

Un altro argomento della verità che può esservi nella evoluzione del principe Bismark verso il cattolicismo l'abbiamo nel fatto che i giornali repubblicani hanno cominciato ad attaccare il signor di Bismark con una estrema violenza. — «Ciò è naturale» osserva il *Pays*: «i repubblicani erano i suoi alleati nella guerra contro i cattolici: ad esso si appoggiavano per combattere la religione ed il clero in Francia. Dal momento che il gran Cancelliere rinunzia alla politica seguita negli ultimi anni, i repubblicani si sentono minacciati e si rivoltano contro l'uomo che adularono sinora.»

***

Ma al principe di Bismark ciò può importare assai poco. Imperocchè egli deve aver visto che accarezzando repubblicani, demagoghi, socialisti d'ogni misura non si va a stare nè più sicuri nè meglio; ed egli stomacato e impaurito dei demagoghi del suo paese, deve senza dubbio non curarsi punto nè poco di quelli di tutti gli altri paesi. — Fra i quali, com'è chiaro, devono contarsi anche i demagoghi italiani che non potevano aver buon sangue col principe se non fino a quando ed in quanto egli perseguitasse i gesuiti, esiliasse e multasse il clero, impedisse l'influenza del cattolicismo, e favorisse la lotta degli italianissimi contro il Vaticano, unico baluardo contro al quale tornarono le loro armi spuntate.

***

Sappiamo anche noi e sarebbe inesperienza da bimbi l'illudersi che una completa vittoria non sarà conceduta al Vaticano, e che soltanto sarà fissato un *modus vivendi;* ma questo stesso nuoce sommamente ai più vicini avversarj del Vaticano, sconfortati abbastanza dai documenti secchi avvizziti del *Libro Verde*, il quale come ben diceva la *Voce della Verità* è il monumento più nitido e chiaro dell'isolamento in cui è caduto il governo italiano in Europa, isolamento che è naturale conseguenza della sua politica tanto inetta, quanto per ogni rispetto sciagurata.

***

C'è in tutto questo un conforto per chi lo vuole e per chi si accontenta ed è questo: che il viaggio dei Sovrani a Torino, a Milano, a Venezia, è una prova dell'attaccamento dell'Italia alla monarchia e una guarentigia d'ordine all'Europa che l'Italia dà di sè stessa. Sarà; ma il principe di Bismark, sa per la storia e per l'esperienza che cosa sia e che cosa suoni l'entusiasmo del popolo. Le vicende così frequenti della storia modernissima l'impararono a tutti anche senza essere arguti come un gran Cancelliere. Il *Panes et Circenses* è sempre l'esca per il popolo: un po' di baldoria e un giro di denaro, la simpatia che desta una giovane coppia di sposi sotto gli occhi bastano ad assicurar l'entusiasmo. Il Bismark che sa tutto questo, e che sa ancora quale patria di liberalume sia ridotta l'Italia non può troppo fidarsi volendo combattere i frutti di esso. Sono tutti argomenti che ci pare vengano accreditando le notizie che abbiamo sul ravvicinamento del grande e giovane impero alla Chiesa.

***

Del resto noi non abbiamo come il santo Padre che un desiderio; quello di vedere a bene dell'anima e della Società, libera l'influenza del cattolicismo in Germania, in Europa, nel mondo ed aspettiamo il momento nel quale il bisogno di ricorrere al Vaticano sarà sentito per amore o per forza da tutti coloro che con giovanile spavalderia oggidì ostentano la loro ostinazione *inflessibile.*

Nostra corrispondenza.

Roma 7 agosto 1878.

Sarete voi ansioso di avere la notizia del nuovo Segretario di Stato; ma, da quel che pare non potrete si presto averla. Leone XIII ha la prudenza del serpente, e va *lento pede,* e de' suoi provvedimenti non fa nulla trapelare. Intanto le dicerie e i pronostici sulla persona che potrà essere Segretario di Stato sono mille, perchè ognuno vorrebbe a quel posto il Cardinale con cui ha rapporto. Perciò sono in predicato i Cardinali De Luca, Di Pietro, Nina, Ferrieri, Bartolini, Oreglia e oramai tutto il Sacro Collegio. Però vuolsi da qualcuno che Mons. Lasagni possa essere Pro–Segretario di Stato, fino a che Mons. Iacobini, Nunzio a Vienna, richiamato di colà, sarà, nel prossimo settembre, creato Cardinale e nominato quindi Segretario di Stato. La cosa è molto probabile, perchè il Iacobini, nell'odierna sua nunziatura, ha dato molte belle prove di capacità politica.

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

72 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Comunque sia nell'agosto del 1860 in una delle anguste case delle Mercerie vivevano già da tre mesi incirca una vecchia signora ed una giovanetta. Da qualche tempo i vicini stavano osservando quelle due incognite che sempre unite e sempre sole vivevano una vita semplice e assai ritirata. Solo nelle ore più temperate del dopo pranzo quelle due creature uscivano e s'avviavano verso Piazza; e chi avesse loro tenuto dietro le avrebbe vedute passeggiare su e giù il molo, poi riposare un poco sui sedili di marmo che fiancheggiano a comodo dei cittadini il breve tratto allora aperto del Giardinetto reale, e in sull'imbrunire, quando il bel mondo comincia invece ad accorrervi, ritornare passo passo a casa. V'era però chi aveva anche osservato la rara bellezza della giovanetta, e s'era provato ad incontrarsi con quegli occhi vivaci e scintillanti come due accesi carboni, i quali se pur talvolta brillavano in tutto il loro fulgore, pareva poi che quasi correggendosi cercassero di nascondersi o si chinavano tosto: onde quell'osservatore aveva dovuto persuadersi che le sue prove erano vane. Taluno chiedeva a sè stesso che cosa mai potesse render sì mesta una così bella creatura nell'età del *sorriso* e della *gioia*: qualcuno lo giudicava un naturale effetto di quella vita così chiusa e solitaria, ovvero della compagnia di quella vecchia, fatta Dio sa su qual razza di stampo; altri (vedete un po' come vanno innanzi talora gli umani giudizii!) effetto di qualche passione amorosa. Chi poi di questi cogliesse nel segno lo capirà il lettore, se abbia, come non è difficile, indovinato chi fossero quelle due forastiere. — Ma or ci convien retrocedere o ritornare a quel punto dove ci ha lasciati il capitolo precedente.

Non appena, dopo il terribile assalto la nostra Adelina era rientrata in casa, tutta anelante e come fuori di sè era corsa dalla zia: e gridandole che la salvasse, che la salvasse per amor di Dio, le si era gettata in fra le braccia, tenendovisi stretta così che quella aveva dovuto pregarla di non volerla soffocare. Spaventata ed ansiosa l'aveva essa richiesta ben tosto della cagione di quella tanta paura: a cui la giovane aveva narrato fra singulti e tronche parole l'acerbo caso. Per l'ottima donna quel linguaggio era tornato nuovo del tutto: onde alla narratrice fu d'uopo risalire all'origine prima di tali amori, e raccontare suo malgrado un'istoria ch'era stata fino allora sepolta dentro di lei. Udito o indovinato il tutto la signora Irene, donna di proposito non ostante i suoi piccoli difetti, vi aveva fatto sopra le più serie riflessioni, e capiva che il pericolo della nipote poteva farsi sempre più vivo e pressante. A tranquillare però l'agitazione e l'ardore in cui si trovava quell'animo sconvolto e irrequieto rispose che ci penserebbe, che lasciasse a lei ogni altro pensiero di condur la faccenda al miglior termine, che intanto pregasse la Madonna di consigliarla pel bene. Le corse tosto l'animo ad un espediente unico ed efficace nel caso, che avrebbe troncato ogni cosa a un tratto: un espediente nondimeno a cui, prima di dover ricorrere, avrebbe in altre circostanze creduto d'aver a morire. Dapprima lo respinse; troppo forte era il sacrificio che a lei ne veniva, troppo ei discordava da tutti i suoi progetti, dal metodo di vita che s'era fatto e nel quale aveva detto a sè stessa di voler finire i suoi giorni.

(*Continua*)

Della sua nunziatura dicesi non esservene stata altra più splendida, tanto egli s'è comportato con fino tatto, in mezzo a sì difficili circostanze.

Fu detto già, e lo pubblicò il *Paese*, strenuo giornale cattolico di Perugia, che Mons. Carlo Laurenzi, Vescovo di Amata i. p. i. e Ausiliare del Vescovo di Perugia, sarebbe stato chiamato ad un' altra carica in Roma, e pare che ciò si vada presto a verificare, essendo egli stato già nominato Vicario del Capitolo di S. Maria Maggiore. Riguardo all'alta carica, non ancora si sa pronosticare, ma sembra che pel momento risiederà egli nel Vaticano, in qualità di consigliere intimo del Santo Padre.

Monsignor Laurenzi viene a Roma coll' acquistata e meritata reputazione di uomo dotto e saggio: di uomo consumato negli studi e negli affari; essendo stato per 35 anni Vicario Generale di Perugia, Professore di Diritto canonico, di storia sacra in quella Università, ed avendo sostenuto altri importanti uffici e difficili incarichi. Si è quindi certi che andando in Vaticano, aiuterà di molto gli alti disegni del Sommo Pontefice, il quale va maturando come ognuno ha compreso, grandi provvedimenti, e belle ma faticose imprese. Il colloquio di Kissingen ve ne sia di prova; Esso ha disturbato assai i liberali, che ancora si cullavano nella speranza di una conciliazione col nuovo Pontefice. La *Nazione*, l' *Opinione*, la *Riforma* ecc. gettano il grido d'allarme, e chiaramente confessano di essere isolati, Leone XIII non dorme.

Così vuolsi pure che anche Monsignor Foschi, odierno rettore del Seminario di Perugia e Professore di Filosofia sarà chiamato al Vaticano. Esso venne come conclavista del Cardinal Pecci, e funzionò provvisoriamente da Camerier Segreto di Sua Santità finchè venne Monsignor Boccali. Certo, che da quel tempo egli è stato chiamato più volte a Roma. Ultimamente vi fu per la consacrazione di Monsignor Rotelli, ed oggi v'è nuovamente tornato. Le rare sue qualita di mente e di cuore, ond' è accettissimo al Santo Padre, dànno fiducia ch'ei lo chiamerà stabilmente presso di sè. Ben avventurato quel Principe, ch' oltre di aver sortito per sè acuta mente, ed acquistato maturo senno, sa circondarsi di così rispettabili persone; imperocchè i saggi provvedimenti dei Principi non vanno allora solo perduti, quando siano questi da capaci e leali uomini circondati. Il silenzio, in cui si chiude Leone XIII, fa manifesto ai saggi un alto e profondo lavoro, e ci promette non lontana la desiderata immancabil vittoria.

LA S. SEDE E LA GERMANIA

Le trattative che hanno luogo a Kissingen fra Bismark e il Nunzio Pontificio, Mons. Masella, non furono interrotte dalla dolorosa morte del Card. Franchi, poichè erano stabilite le basi sulle quali debbono aggirarsi.

Conviene tener conto del punto in cui fu posta la questione dalle lettere del principe reggente a Sua Santità Leone XIII. Il principe reggente si dichiarò alieno dal rivedere le leggi di maggio. Il Santo Padre non ha per questo indietreggiato e domandò che cosa mai volesse fare il governo germanico per rendere possibile un accordo.

Ecco dove versano le trattative. La Santa Sede domanda giustamente qualcosa di più di un *modus vivendi* nello *statu quo ante* creato dalle leggi persecutrici. Essa ha bisogno delle garanzie che la assicurino che il governo non abuserà della sua accondiscendenza per trascinare a sè i cattolici, farne cessare la viva opposizione e poscia tenerseli schiavi *come prima e più facilmente di prima.*

L'esito delle elezioni che ha dato in mano il Reichstag alla forte minoranza di quasi un terzo dei cattolici, viene in buon momento per giovare al Nunzio pontificio.

Sembra naturale che i cattolici i quali si sono procurati una posizione molto forte colla loro lotta vivace e fortissima, non abbiano a volerla perdere per vantaggi effimeri. La lotta era diretta al bene dei cattolici nel doppio ordine materiale e religioso-morale; al punto fortunato in cui la lotta si trova, intendono aversi quanto più è possibile di quel bene che si *sono prefissi* e al *quale sonosi avvicinati.*

Queste considerazioni che l'incaricato pontificio colla sapienza che onora la diplomazia pontificia, sottopone a Bismark, sono di tale importanza da indurlo a scegliere il suo partito. O soddisfa alle giuste domande dei cattolici tedeschi, *presentate e corroborate* dalla Santa Sede, e potrà contare su quasi due terzi dei voti nel Reichstag in solenni occasioni nelle quali i cattolici possano coscienziosamente stare col cancelliere e coi conservatori governativi, o *non* le soddisfa *quelle esigenze*, ma semplicemente promette una condotta negativa e meno aggressiva verso i cattolici, e in tal caso questi si crederanno in dovere di continuare la loro missione in difesa della loro coscienza, *della fede, dei sacerdoti, delle famiglie*, punto obbligati a fare di più di quello che sia indicato dal valore tassativo della parziale resipiscenza di Bismark.

Orbene, Bismark vorrà efficacemente l'ordine in Germania? O amerà meglio buttarsi in braccio ai liberali nazionali *e si avvicinerà ai socialisti* che furono procreati precisamente per la politica dei nazionali liberali?

È quello che il mondo aspetta.

Queste informazioni che danno luce ad un fatto *importante*, dimostrano che la Santa Sede trae forza e vantaggio dalla ferma condotta dei cattolici; manteniamoci dunque sì uniti fra noi e al Pontefice, come robusti di fronte ai nemici della fede nostra.

(*Oss. Catt.*)

Le elezioni di Germania.

Abbiamo i risultamenti completi delle elezioni pel Reichstag.

Le elezioni definitive sono 333, i ballottaggi sessantaquattro.

Dei 333 eletti:

105 sono conservatori.
91 del centro o cattolici.
84 nazionali liberali.
17 progressisti.
12 polacchi.
8 particolaristi.
10 del partito della protesta.
4 autonomisti.
2 socialisti.

Diamo ora una definizione dei varii partiti.

I *conservatori si dividono* in conservatori propriamente detti ed in conservatori liberi. I primi rappresentano il partito *reazionario*, l'estrema destra. Essi guardano verso il passato, disdegnosi delle presenti innovazioni. I conservatori liberi *accettano il presente, pur combattendo* le idee liberali. Essi sostengono l'impero germanico e costituiscono il vero partito governativo.

Quelli che formano il centro, sono i cattolici che combattono valorosamente le leggi contro la Chiesa.

I particolaristi senza combattere apertamente l'impero, rivendicano, per quanto riguarda gli affari interni, quella parte d' indipendenza che fu tolta ai vari stati che lo compongono.

I *protestanti sono i deputati* dell'Alsazia Lorena che respingono ogni transazione colla Germania e tendono a staccarsene.

Gli autonomisti sono gli alsaziani-lorenesi che cercano un *modus vivendi* e propugnano la *maggior possibile autonomia amministrativa per il loro paese.*

I polacchi al pari dei protestanti e dei cattolici sono contrari all'impero, alla Prussia, al nuovo ordine di cose.

I socialisti non *hanno bisogno di essere definiti.*

I nazionali liberali ed i progressisti costituiscono il partito liberale costituzionale della Germania.

I primi dovrebbero formare la destra, gli altri la *sinistra parlamentare. Havvi antagonismo fra loro*, ma molto spesso votano d'accordo. Recentemente si unirono per opporre il rifiuto alle leggi contro il socialismo.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 7 agosto contiene: Disposizioni nel personale giudiziario. Concorso alla cattedra d' igiene nell' Università di Pavia. Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1878.

— Nel *Diritto* si legge un notevole comunicato, in *apparenza ufficioso*, col quale si smentisce l'ultima lettera berlinese pubblicata nella *Riforma*.

Quel comunicato rettifica il numero e le date del rapporto di Delaunay. Smentisce inoltre le ottime disposizioni manifestate da Bismarck di appagare i legittimi desiderii dell'Italia: avrebbe invece parlato ironicamente dell'Albania.

Il *Diritto* aggiunge che non si tenne calcolo del fatto che il Crispi espose solo le pacifiche aspirazioni al Trentino, escludendo sempre Trieste.

Sono pure smentite le assicurazioni date a Menabrea nel suo colloquio con Beaconsfield circa le guarentigie da darsi all'Italia nel caso in cui l'Austria si fosse ingrandita sull'Adriatico.

Il comunicato finisce *annunziando che nel* futuro *Libro verde* figurerà una dichiarazione del governo britannico, il quale, per debito di lealtà, smentirà il supposto delle date assicurazioni.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta d' Italia* in data 8 corr.

Si dice che il *governo abbia rifiutato* il regio *exequatur* a monsignor Sanfelice arcivescovo di Napoli, accampando i diritti di patronato che ha il governo del re sull'arcivescovado di quella città.

La voce che s' *intendesse* di convocare *straordinariamente* il Parlamento è *infondata*. Non ha consistenza neanche la voce corsa di crisi ministeriale.

Stamani l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ha conferito con Zanardelli *ministro dell'interno.*

Si *conferma* che il governo eviterà di togliere al Municipio di Napoli l'esercizio del dazio e consumo. a condizione che questo paghi una rata degli arretrati.

— Scrivono da Milano al *Fanfulla* che l'onorevole *Cairoli* ed il conte Corti hanno *lunghi colloquii* sulla *situazione politica*, e che il primo siasi impegnato a cogliere la prima occasione nella quale potrà tenere un discorso pubblico per dichiarare la piena solidarietà sua e quella di tutto il ministero col ministro *degli* affari esteri. Si aggiunge che il *presidente del Consiglio* avrebbe fatta questa dichiarazione al ministro degli affari esteri, anche a nome dell'onorevole ministro dell' interno.

— Annunzia la *Riforma* che il generale Cialdini, ambasciatore del Governo italiano a *Parigi, chiese* ed ottenne alcuni giorni di congedo. Egli *non* si recherà in Italia, ma semplicemente ad una delle stazioni termali francesi.

— Leggiamo nella *Ragione* che l'onorevole Cairoli, all' indirizzo del consolato delle associazioni operaie per l'allargamento del suffragio ha *risposto* con una lettera in cui conferma le sue opinioni e le sue promesse d'un tempo.

BARI. — Mercoledì nelle ore pomeridiane si scatenò sulla città un terribile uragano da ponente a levante, che poi tramutandosi in regolare tempesta da tramontana durò fino a *giovedì* notte.

Buona parte dei camerini per bagni messi nelle acque del castello, furono perfettamente distrutti: ma questo non è tutto.

Il brick sckooner *La Bella puglia* dei fratelli Troccoli *di* Bari, *fu investito da* un altro e colato a fondo: *l'equipaggio* potè salvarsi.

CATANIA. — Il municipio ha deliberato di elargire 2500 lire affinchè si compia la nuova chiesa della Mercè recentemente costruita.

CHIETI. — Scrivono da Alessa che dopo una siccità di più mesi venne una pioggia dirottissima, che, *trovata ingombra* di terra una delle principali cloache del paese, produsse allagamento al suolo sottostante. L'acqua penetrò in una casetta, e in un attimo raggiunse l' altezza di circa due metri, allagando una *stanzetta dove giaceva una povera donna inferma con un bambino* lattante. L' acqua saliva su e stava per affogarli entrambi, quando il signor Zopito d' Addorio d' Atessa giungea in buon punto per salvarli. Il signor d'Addorio è un generoso cittadino, che all' epoca del *brigantaggio* rese molti servigi al paese.

CREMONA. — Martedì, 6 corrente alle ore cinque pomeridiane, un fiero temporale, per non dire uno spaventevole uragano, si rovesciava su Castelleone Cremonese. Le tegole dei tetti ed i torrini furono portati via a molte case dalla bufera come fuscelli di paglia, atterrando una quantità di annose piante. I rintocchi delle campane della Chiesa maggiore *gettavano* l'allarme *nei poveri* abitanti. La grandine devastatrice portava danni gravissimi in tutta l' estesa zona di quel territorio. I danni si fanno ascendere ad una vistosa somma.

GENOVA. — Scrivono da Albissola alla *Liguria Occidentale*: Orrida fu la notte sopra il 3 in Albissola, *poi lampi, tuoni*, acqua, grandine e *vento*; di modo che quasi tutti gli abitanti dovettero lasciar le coltri per darsi d'attorno onde alleviare per quanto potevasi i danni dell'inondazione; e questo per Albissola Marina.

Riguardo poi ad Albissola Superiore ben peggio andò la cosa. Ivi *riunitisi i due torrenti* Sansobbia e Riobasco, gonfi entrambi abbatterono muri in vari punti, schiantarono alberi anche secolari, da per tutto inondarono le case e la grande fertilissima pianura, *con danni immensi*, mettendo a pericolo la vita di molte persone ed *uccidendo non poche* bestie lanute; di più tale fu la piena, che oltre ad aver danneggiato il ponte provinciale abbattè quello della ferrovia, intercettando così il corso dei treni.

— Lo *stesso foglio* ha da Mioglia, in data del 5 corrente:

Reduce in quest'istante da visitare i danni arrecati dall' Erre nella notte susseguita al giorno 2 del corrente mese trovai che furono immensi. Infatti intiere foreste furono distrutte *in modo che dove* prima esistevano grosse piante; *ora non si osservano* che ciottoli e sabbia. La strada fra il Comune di Pontinvrea e quella di Mioglia che corre lungo l' Erro fu in certi punti totalmente distrutta sicchè a stento può passare un pedone.

Però ove l' Erro arrecò maggiori danni si è al mulino di questo Comune di proprietà del sig. Vivaldi Giuseppe. L'acqua del fiume in detto mulino ascese in un istante al secondo piano, *sicchè* il mugnaio ebbe appena *tempo di salvarsi* assieme alla *famiglia*, lasciando che tutto fosse trascinato via; nei dintorni poi di questo stesso mulino fu distrutta un' intiera pianura popolata di numerose piante, essendovi invece stati sostituiti *enormi sassi e sabbia*. I danni ascendono a una somma rilevantissima.

SINIGAGLIA. — Scrivono alla *Gazzetta d' Italia*:

Anche da noi i radicali avevano tentato di mettere assieme una dimostrazione per la così detta « *Italia irredenta*; » *ma non vi* erano riusciti grazie al buon senso ed al patriottismo vero della grande maggioranza dei sinigagliesi. Se non che alcune sere or sono venuti qua alcuni anconitani appartenenti *al partito rosso... rosso scarlatto, ed entrati in teatro per assistere* allo spettacolo cominciarono ad invocare il solito inno, che fu eseguito tra le grida di **Abbasso l'Austria! Viva l'Italia irredenta** ecc. La dimostrazione terminò lì, ma all' indomani sulle muraglie della *città* leggevasi *un cartello così concepito* « Sua Maestà imperial regia austriaca in seguito alla manifestazione avvenuta nel teatro la *Fenice*, si è decisa a cedere le provincie del Trentino, d' Istria ed altre a seconda che piacerà indicare ai *dimostranti.* »

Un nuovo tentativo di dimostrazione fatto la sera dipoi mentre suonava la musica, non riescì a redimere il pubblico dalla più completa indifferenza.

VENEZIA. La Serenata di ieri sera scrive il *Rinnovamento, che si preparava* una delle più splendide fra quante vedemmo, finì in un fiasco imperdonabile. Partita la *Galleggiante* dal Giardinetto Reale, avea appena oltrepassato il traghetto a S. Maria del Giglio, circa alle 9 e mezza quando si fermò e *per quanti sforzi si facessero a rimorchiarla* si rimase immobile. S' attaccò allora alla *Galleggiante* una vaporiera, e dopo due ore passate fra i fischi e gli schiamazzi del pubblico essa cominciò ad avanzarsi ed arrivò fino al *ponte di ferro* all' Accademia. Ma a questo *punto* un forte acquazzone venne a compir l' opera, e la *Galleggiante* sciupata e con molti lumi smorzati giunse ad un' ora dopo mezzanotte al Municipio. Intanto il Re e la Regina e la Corte che aspettavano la Serenata al palazzo Cà Foscari quando videro che di serenata non arrivava neppur l' ombra, e che il tempo si faceva minaccioso, alle 12 e mezza partivano e se ne ritornavano al Palazzo.

— Il sindaco pubblicava ieri il seguente manifesto.

Concittadini!

Le LL. MM. il Re e la Regina mi incaricarono di partecipavi che la vostra accoglienza li ha profondamente commossi, e che serberanno grata memoria di questa loro visita alla città delle Langue.

Ed io sono ben lieto di adempiere questo onorevole incarico, e vado orgoglioso di rappresentare una città, che sa così *splendidamente* esprimere la sua devozione ed il suo affetto al Re ed alla Patria.

Il Sindaco
G. B. Giustinian

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 66 in data 7 agosto contiene: Avviso di Carlo Vismara per riabilitazione — Avviso dell'Ufficio delle privative industriali risguardanti concessionarii nella Provincia di Udine — Avviso dell'Esattoria di S. Vito per vendita coatta immobili in Sesto, 27 agosto — Avviso del Municipio di Buttrio per concorso alla condotta medica a tutto agosto — Convocazione dei creditori nel fallimento Zanier di Pordenone, 22 agosto — Convocazione dei creditori nel fallimento Battistella di Spilimbergo, 31 agosto — Avviso del Municipio di Ampezzo per asta novennale riaffittanza dei Monti Casoni, 24 agosto — Avviso del R. Subeconomato generale di Udine per asta di una casa in questa città, 7 settembre — Accettazione dell'eredità Colussi presso la Pretura di *Pordenone* — Estratto di bando per vendita immobili nel Comune di Cisterna, 14 settembre. — Avviso della R. Prefettura risguardante l'uso delle acque del torrente But per alcune Ditte di Sutrio — Avviso della R. Prefettura per secondo esperimento d'asta per vendita legname del Comune di Claut, 30 agosto — Altri annunzi di seconda e terza pubblicazione.

Atti della Deputazione Provinciale.

edute del giorno 4 e 5 agosto

— Venne riconosciuta la regolarità delle elezioni effettuate nello scorso mese di luglio per la nomina di dieci Consiglieri provinciali in sostituzione di quelli che cessano per compiuto quinquennio, e di uno in sostituzione del sig. Da Prato dott. Romano che rinunciò al mandato, e vennero proclamati eletti:

a. Pel quinquennio 1878-1883

1. Nob. Cironi - Beltrame cav. Giovanni rieletto pel Distretto di S. Daniele con voti n. 530.
2. Zatti Domenico id. id. Spilimbergo id. n. 402.
3. Chiaradia dott. Bortolo eletto id. Sacile id. n. 370.
4. Zille dott. Arturo id. id. Pordenone id. n. 1223.
5. Salice dott. Gius. id. id. Pordenone id. n. 1115.
6. Zujani Gerardo id. id. S. Pietro id. n. 176.
7. Isidoro Dorigo rieletto id. Ampezzo id. n. 372.
8. Quaglia avv. Edoardo el. id. Tolmezzo id. n. 711.
9. Celotti cav. dott. Ant. riel. id. Gemona id. n. 615.
10. Faccini cav. Ottavio eletto id. Gemona id. n. 411.

b. Pel quinquennio 1875-1880

11. Micoli-Toscano Luigi eletto per Tolmezzo con voti n. 657.

Le nomine vennero comunicate agli eletti con invito d'intervenire alle sedute che avranno luogo nell'epoca suddetta.

— Venne messa a disposizione della Commissione ippica la somma di L. 3200 pei premi da assegnarsi ai proprietarii delle migliori cavalle madri seguite dal lattanzolo, e dei puledri interi e puledre di anni due, tre e quattro, e di un gruppo di sei cavalle madri seguite dal lattonzolo generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati, e ciò in relazione al Manifesto deputatizio 31 luglio p. p. N. 2753.

— Essendo n. 30 i concorrenti al posto di Veterinario provinciale lasciato vacante dal benemerito defunto dott. Albenga, venne deliberato di affidare ad una Commissione, composta dei signori nob. Fabris cav. dott. Nicolò (Presidente), Andervolti cav. dott. Vincenzo, Perusini cav. dott. Andrea, e Zambelli dott. Tacito, l'incarico di esaminare i titoli di ciascun aspirante, e di esprimere parere sulla preferibilità per le proposte da presentarsi, al Consiglio provinciale nella prossima sessione.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 14176.18 a favore della Direzione dell'Ospizio degli Esposti in Udine, qual rata IVa del sussidio accordato dalla Provincia per l'anno 1878.

— A favore della Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova venne disposto il pagamento di lire 2102.50 per cura e mantenimento di maniache povere nel mese di luglio a. c.

Furono inoltre nelle stesse sedute discussi e deliberati altri n. 33 affari; di quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 12 di tutela dei Comuni; n. 4 interessanti le Opere Pie; uno di affare consorziale, ed uno di operazioni elettorali; in complesso oggetti trattati n. 88.

Il Deputato Provinciale
A. di Trento

Il Segretario
MERLO

Incendio. Mentre alcuni falegnami di Porpetto, Distretto di Palma, attendevano a far cuocere dell'olio di lino in una caldaia troppo ripiena, la fiamma appiccò fuoco all'olio stesso che traboccando per l'acqua gettatavi sopra, spargevasi per la cucina comunicando l'incendio.

Si riusciva però a sedare il fuoco mediante la pronta demolizione del camino per la cui apertura gettarono molta acqua. Il danno fu di sole L. 50.

Tentato furto. In Cerva Frazione di Azzano X nella notte del 26 p. p. ignoti malfattori entrarono per la porta aperta nella stalla di P. T. possidente del sito, e tentarono rubarvi un vitello di pochi mesi del valore di L. 80, ma furono impediti dal proprietario che, inteso rumore, si affacciava alla finestra; i ladri per timore di essere riconosciuti si allontanarono abbandonando il vitello.

Calori a Madrid. La temperatura a Madrid fu mercoledì 31 luglio di 44° 30 all'ombra. Due anni or sono con una temperatura inferiore a questa poichè non fu che di 44° 20 all'ombra e di 51° al sole, il consiglio municipale di quella città fu costretto a permettere, che gli abitanti di alcuni quartieri dormissero sulle vie.

Gli esemplari del trattato di pace. L'esemplare tedesco è autografato sulla carta pecora ed è rilegato in velluto rosso-scuro con custodia d'oro e d'argento. L'esemplare austriaco porta le armi dell'Austria-Ungheria, legato in velluto rosso e con custodia d'oro. L'esemplare russo redatto in lingua russa con una traduzione francese, porta gli stemmi della Russia con altri piccoli stemmi. Il documento inglese è firmato dalla regina senza essere controfirmato dai ministri. Il sigillo inglese rappresenta la Regina fra le immagini della religione e della giustizia. Il documento francese è elegantissimo, legato in velluto turchino scuro porta in testa le parole « République française démocratique une et indivisible. » L'esemplare italiano è bianco legato in velluto rosso e oro.

Libri proibiti. L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente lista di libri condannati dalla Congregazione dell'Indice con Decreto 29 luglio a. c.

Jesualdus (P.) a Bronte Ord. Cappuccinorum. Consecrator christiani matrimonii in verum et proprium Sacramentum Novae Legis. Secunda editio. Catanae, 1876. *Decr. S. Off. Fer. IV die 17 julii 1878. Auctor laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.*

Lazzaretti David. Opuscola omnia quocumque idiomate edita, *idest*:

— Rescritti profetici, o il Risveglio dei popoli, preghiere, profezie, sentenze e discorsi morali e famigliari dedicati ai miei fratelli italiani. Arcidosso, 1870. *Decr. S. Off. Feria IV die 24 Iulii 1878.*

— Regole del Pio Istituto degli eremiti penitenzieri e penitenti. Montefiascone. tip. del Seminario, 1871. *Eod. Decr.*

— Avvisi e predizioni di un incognito profeta. Prato, 1871. *Eod Decr.*

— Lettera diretta ai parrochi. Arcidosso tip. Gorgoni, 1873, *Eod. Decr.*

— Lettera anonima di profetici avvenimenti diretta a tutti i miei fratelli in Cristo. Arcidosso, 1873. *Eod. Decr.*

— Lettere profetiche di S. Francesco di Paola, relative al gran Monarca ed all'Ordine dei Santi Crociferi di Gesù Cristo, lettere ai romani e popoli d'Italia, avvisi alle Nazioni e Monarchi di Europa. Napoli 1873. *Eod. Decr.*

— Sogni e visioni. Prato. *Eod. Decr.*

— Cristo duce e giudice. Completa redenzione degli uomini. La mia lotta con Dio, ossia libro de' sette sigilli, descrizione e natura delle sette città eternali. Bourg, tip. Villefranche. *Eod. Decr.*

— Le livres des fleurs célestes. Lyon — Pitrat. *Eod. Decr.*

— Manifeste aux peuples et aux princes chrétiens, suivi d'opuscules inédits du même auteur, et de quelques documents justificatifs relatifs à son procès. Lyon — Pitrat. *Eod. Decr.*

Notizie Estere

Austro-Ungheria La sconfitta di Tisza a Debreczin, dove hanno trionfato i candidati dell'opposizione è *vivamente commentata* in Ungheria ed in Austria. Tisza però non sembra abbattuto dalla sventura e la sera del 5 comparve nel Club liberale a Pest. Parlò con molta calma dell'accaduto.

Nel giorno delle elezioni ungheresi non fu osservato a Pest nessun entusiasmo per il partito del governo.

— Secondo l'*Abendblatt* il soggiorno a Vienna dell'ex-imperatrice Eugenia avrebbe per scopo di vedere se potesse concludere un matrimonio fra suo figlio ed una arciduchessa tedesca.

— Gli sloveni austriaci vogliono rinunziare alla loro lingua sud-slava per adottare quella serbo-croata e ciò in conseguenza della propaganda slava che si fa fra di essi. Il governo farà di tutto per impedire questo cambiamento d'idioma.

— È probabile che il ministro del commercio in Austria, signor von Chlumetzky, divenga ministro dell'interno.

L'occupazione austriaca. I fogli di Pest annunziano da Pancsovo, 4:

Ieri ed oggi dalla sponda serba è stato tirato sulle nostre truppe. Da quindici giorni ciò avviene quotidianamente.

— Il *Journal de Genève* ha da Ragusa, 6:

Alì pascià rifugiato a Melkowtch tiene a freno gli insorti fino all'arrivo degli austriaci. Tutte le colline di Trebigne sono occupate dagli insorti. Suleyman pascià mantiene l'ordine per impedire il massacro dei cristiani.

— L'*Obzor* di Zagabria annunzia che le truppe turche di Serajewo hanno dichiarato che esse non farebbero fuoco sui maomettani. Così al pascià non rimaneva altro che la fuga.

— Il *Bureau Wolff* ha da Prevesa, 5:

I Distretti di Margarite e Paranylhia sono in preda ai briganti ed agli assassini. I preti greci sono stati massacrati nelle strade. Le autorità turche sostengono ed incoraggiano i malfattori.

— Il *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna, 5:

L'ambasciata austriaca a Costantinopoli ha ricevuto ordine d'invitare la Porta a precisare il suo contegno in presenza dell'anarchia che regna nella Bosnia e nella Erzegovina. Si esige che il Sultano dichiari di non aver comunanza di sorta cogli insorti.

— Il corrispondente viennese della *National Zeitung* telegrafa al giornale: In presenza del contegno equivoco della Porta la quale sottoscrive il trattato di Berlino ed intanto soffia in segreto nella insurrezione della Bosnia per preparare delle difficoltà all'esercito austriaco d'occupazione, v'è da attendersi quanto prima una azione risoluta dal gabinetto di Vienna per porre in chiaro la situazione. Se la Porta continuasse a tenere il medesimo contegno non sarebbe esclusa l'eventualità di una guerra.

Telegramma particolare

del *CITTADINO ITALIANO*

Roma, 9 *agosto.*

Sua Santità Leone XIII nominò a Suo Segretario di Stato il Cardinale Lorenzo Nina.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 7. La Porta revocò l'ordine già emanato di spedire la flotta ottomana sulla costa della Grecia, e ciò in seguito alla minaccia della Francia d'inviare anch'essa il suo naviglio al Pireo. La lega albanese promise di mandare all'esercito turco un rinforzo di 30,000 uomini, caso che scoppiasse la guerra colla Grecia.

Washington, 7. *Temonsi serie difficoltà fra gli Stati Uniti e il Messico in* causa dei predoni americani.

Berlino, 7. La *Nordd. Zeit.* parlando delle notizie portate dai giornali intorno alle trattative di Kissingen, dice che queste notizie devono essere accolte con riserva e che la maggiore probabilità è che, contrariamente alle asserzioni dei giornali, possano venir fatte delle concessioni. Le asserzioni che pongono in relazione le trattative di Kissingen con le elezioni del Parlamento si basano su infondate combinazioni. Il noto scambio di lettere fra il principe imperiale ed il papa riguardo al convegno di Kissingen avvenne molto prima che si pensasse a sciogliere il Parlamento.

Roma, 7. Il *Diritto* parlando delle *pretese rivelazioni delle lettere berlinesi* della *Riforma*, dice che nè Bismark nè Beaconsfield hanno mai promesso all'Italia compensi in conseguenza dell'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria.

Pest, 7. Finora si conoscono 201 elezioni, col seguente risultato: 126 liberali, 38 dell'opposizione riunita, 21 dell'estrema sinistra, 4 nazionali, 5 senza partito, 5 ballottaggio.

Bukarest, 7. A Fratesti avvenne l'esplosione d'un magazzino di polveri, che cagionò grave disastro: parecchie persone rimasero morte.

Londra, 8. Il *Daily News* ha da Vienna: Tremila Montenegrini hanno raggiunto gl'insorti dell'Erzegovina. I Bosniaci preparansi a proclamare la *guerra santa*. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Caratheodori dichiarò confidenzialmente che le sue ultime istruzioni gl'impongono d'insistere di fissare la durata dell'occupazione; quindi le trattative non hanno nessun risultato. Attendesi la partenza di Caratheodori.

Vienna, 8. L'imperatore arriverà questa mane, reduce da Teplitz. I fogli officiosi smentiscono che sia stata ordinata la mobilitazione di tre altre divisioni. Il ministro greco Deljannis fu ricevuto da Andrassy.

Costantinopoli, 8. La lega albanese fa vivissime istanze presso la Porta, affinchè essa non ceda l'Epiro alla Grecia, promettendo di concorrere con 30 mila uomini nel caso d'una guerra. In Bosnia ed in Erzegovina le insurrezioni si dilatano.

Elberfeld, 8. Nella votazione del ballottaggio venne eletto il socialista Hasselman con 15,218 voti contro Pirell nazionale liberale con voti 14,101.

Parigi, 8. Un giornale inglese sparse la voce di un attentato contro Bismarck, ma non si ha alcuna conferma da Berlino.

Berna, 8. Il Consiglio Nazionale votò in massima la sovvenzione del Gottardo.

Roma, 8. Monsignor Sanfelice chiese l'*exequatur* per l'arcivescovado di Napoli. Il Governo glielo rifiutò, adducendo che il coprimento di quella sede arcivescovile dovè avvenire sopra proposta regia, e che la nomina fatta dal papa è quindi illegle.

Londra, 7; (*Camera dei Comuni.*) Continua la discussione sul credito suppletorio. Hayter propone che si riduca di 25,009 sterline il bilancio militare suppletorio. Hartington crede che le spiegazioni del ministro della guerra circa Cipro siano insufficienti. Il ministro risponde che il Governo non conta impiegare in tempi ordinari le truppe indiane in Europa, ma desidera non pregiudicare la questione; non crede che le truppe indiane costino più delle europee. Constata che lo stato sanitario è buono, dice che il corpo principale si porrà a quattro miglia ad Larnaca. Soggiunge che le truppe indiane ritorneranno nelle Indie fra quattro o cinque settimane. Il Governo non ha intenzione di fare di Cipro una fortezza. Crede che due battaglioni e una batteria di truppe europee saranno sufficienti a mantenere l'ordine. Northcote ripete che l'alleanza difensiva colla Turchia fu conclusa soltanto per assicurare alla Turchia i possedimenti asiatici; riguardo alle misure future, dice che le trattative colla Turchia continuano, e che esse chiederanno qualche tempo. Hayter ritira la mozione. La Camera approva il credito per acclamazione.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 8 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.85 a	78.95
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.71 a	L. 21.73
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234.50	235.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.71 a	L. 21.73
Bancanote austriache	234.50	235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 8 agosto

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 8 agosto

Rendita francese 3 0/0	78.40
» » 5 0/0	110.42
» italiana 5 0/0	74.30
Ferrovie Lombarde	168.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.17.—
» sull'Italia	7.7/8
Consolidati Inglesi	95.1/4
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 8 agosto

Mobiliare	260.30
Lombarde	75.50
Banca Anglo-Austriaca	260.50
Austriache	820.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.1/2
Cambio su Parigi	46.25
» su Londra	116.—
Rendita austriaca in argento	65.60
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 6 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio		all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
» nuovo		»	20.15	»	20.80
Granoturco		»	16.70	»	17.40
Segala	(vecchia	»	16.50	»	—.—
»	(nuova	»	12.85	»	13.50
Lupini		»	11.50	»	—.—
Spelta		»	24.—	»	—.—
Miglio		»	21.—	»	—.—
Avena		»	9.25	»	—.—
Saraceno		»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani		»	27.—	»	—.—
» di pianura		»	20.—	»	—.—
Orzo brillato		»	26.—	»	—.—
» in pelo		»	14.—	»	—.—
Mistura		»	12.—	»	—.—
Lenti		»	30.40	»	—.—
Sorgorosso		»	11.50	»	—.—
Castagne		»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
Vento (vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi andremo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigî e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (*essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione*) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna. Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.